



San Nicolás, 20 Aprile 1931.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Sono appena due mesi che l'ubbidienza mi ha posto alla direzione di questa casa, e già con mio profondo cordoglio, devo comunicarvi la dolorosa notizia della morte di uno dei suoi più cari membri cioè del compianto confratello professo perpetuo

Sac. Agostino González del Pino

d'anni 29

avvenuta il 31 Marzo u. s., Martedì Santo, alle ore otto del mattino, nella città di Córdoba, dopo una lunga malattia sofferta con edificante rassegnazione.

Era nato da piiissimi genitori ad Antequera, nella Spagna, il 19 Dicembre 1901.

Venuto ancora piccolo coi suoi all'Argentina, all'età di 10 anni entrò nel collegio salesiano Pio X, in Córdoba. Atratto dal soave spirito di bontà del compianto Don Gherra, in compagnia del fratello, nostro caro Don Giuseppe, manifestò subito la sua decisione di farsi salesiano e nel seguente anno lo troviamo già come aspirante in Bernal. Nel 1916 vestì l'abito chiericale e fu ammesso alla prova del Noviziato che fece con grande edificazione dei suoi compagni. Dimostrava un criterio superiore alla sua età, spirito gioviale, mai scendeva a frivolezze. Ricordano i compagni che il caro Agostino "tutto lo prendeva in serio".

L'indimenticabile Mons. Costamagna, de Sig-Sig, (Equatore), rispondendo ad una sua lettera sembra che profetasse di lui nel dirgli:... sei tú—gran nemico di Beelzebú—e tutto cuore pel tuo Gesù. Sei del Pino—alto, molto alto—mirando al Cielo—tuo solo móvil—tuo solo anelo...

Tutta la vita del nostro don Del Pino fu il riflesso esatto di questo programma tanto nella rettitudine quanto nell'amor di Dio. Emessa la professione religiosa collo stesso buono spirito continuò in Bernal i suoi studii di filosofia insieme cogli studii normali. Ricevuto il diploma di Maestro fu destinato al

Collegio di San José nella città di Rosario per compiere il triennio pratico. Pareva nato per insegnare il latino, il catechismo ed attendere alle compagnie, specie al piccolo clero.

Nel Settembre del 1921 fu dei primi chierici dell'Argentina scelti dai Superiori per andare a compiere gli studii teologici in Italia. Carattere aperto, ardente, vi attese con tutta dedicazione, voleva che tutto procedesse con ordine, tanto da far dire ai Rmi. Superiori: che il Ch. del Pino era stato dei primi fra i primi per ingegno e criterio teologico. Da quello Studentato scriveva bellissime lettere piene di sana dottrina e spirito salesiano; mai frivolezze, sunfi completi di conferenze dei Rmi. Superiori, tutto era edificante, mai allusioni a fatti o detti leggeri, a critiche verso cose o persone. Un suo compagno di studio alla Crocetta diceva: Ebbi occasione di vivere intimamente con lui, ed ammirarlo nel vero senso della parola; è stato per me modello di studenti; mai perdeva tempo, mai lo vidi leggere giornali o riviste mondane. Alla fine del 4º anno all' Università di Torino diede splendidi esami di laurea in S. Teologia.

Con si bella preparazione giunse il tempo della sua ordinazione sacerdotale. Quale sia stata la sua preparazione prossima la si può dedurre da quanto si legge in un facino personale dove scrisse i suoi ricordi e le sue impressioni degli Esercizi Spirituali che la precedettero. Sono brevi pagine che ci ricordano molto la luce e la tenerezza che risplende nelle Confessioni di S. Agostino. Comincia così: «Permettimi, oh Signore, che scriva questo ricordo della mia consacrazione sacerdotale. Lo dedico al tuo amore! Ho conosciuto nei santi esercizi la grandezza di quella parola così comune: *cristiano*. Quante meraviglie racchiude il mistero della elevazione alla Grazia! Ed ho conosciuto cosa vuol dire essere *sacerdote salesiano*: la mia missione di carità! etc. Per tutto ciò, Signore, ti facio due proponimenti: 1º Studiare di conoscere e conformarmi allo spirito salesiano nella missione che mi sia affidata. 2º Non mi rifiuterò mai nei lavori del mio ministero sacerdotale e salesiano».

Se tale fu l'aurora della sua vita sacerdotale, la giornata, ancorché breve, corrispose in tutto alle speranze che da questa aurora si presumevano.

Ricevette la consagrazione sacerdotale nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino il 12 Luglio 1925, dal Emmo. Card. Gamba, di felice memoria. Pasò a Roma ove dopo breve dimora sostenne con brillante risultato l' esame per la laurea in Diritto Canonico. Ritornato all' Argentina, fu destinato come professore di Filosofia e scienze allo studentato filosofico di Bernal ed incaricato dell' assistenza dei chierici. Lavoratore instancabile, intransigente colla vanità, colla smania di cercare applausi, fù tutto impegno per formarli nell' amore del lavoro e della disciplina.

Lí cominciò anche ad esercitare il sacro ministero sacerdotale, lí cominciò ad ardere quel fuoco per l' apostolato che non dice mai basta. La sua profonda preparazione si manifestava nelle prediche: Gesù Cristo era i suo tema preferito.

Ad un intenso amore per la nostra Madre Congregazione, per il suo onore avanti a proprii ed estranei, univa una filiale divozione a Maria Ausiliatrice, alla Santa Chiesa ed al Sommo Pontefice, e non perdeva occasione di manifestarlo e comunicarlo ai suoi uditori; questa fu senza dubbio una delle maggiori preoccupazioni della sua vita.

Trasferito nel 1928 a questa casa di San Nicolás in qualità di Cate-

chista e professore di Teologia Dogmatica e Diritto Canonico si dava con tutta l'anima al lavoro. Lunghe pagine non basterebbero per darci una idea della sua figura. Credo che la caratteristica della sua bell'anima sia stata la più assoluta osservanza delle Regole, il che costituisce il supremo elogio che possa meritare un religioso.

Era amantissimo della povertà; fu questa la sua virtù prediletta. E stato eloquente ed unanime il testimonio di ammirazione che in questo senso resero quegli che furono i suoi alunni di Teologia in questa Casa. Nessuno mai vide che Don del Pino ammettesse per se alcuna esigenza particolare. Questo è spirito di povertà e di austerità religiosa fece sì che nessuno dubitasse mai delle sue correzioni.

Fu un religioso di straordinario spirito di sacrificio. Sacrificò al ministero delle anime ed all'insegnamento i suoi talenti, tutto il suo tempo e finalmente la sua vita. Mai si rifiutò per nessun lavoro, mai furono necessarii ordini perché la sua generosità si offriva a tutto e tutto lo faceva.

La sua anima sacerdotale era richissima e fervorosa. È vero che Iddio lo aveva dotato di talenti in misura assai poco comune. Però egli seppe trasformare le speculazioni dogmatiche in splendori di Fede ed incendi di Carità. Bastava osservarlo nella celebrazione della santa Messa o nella recita del Santo Ufficio o in qualunque atto del culto per accertarsi che lo compieva con tutta la attenzione e divozione della sua anima.

Una vita di così intenso lavoro non poteva durare a lungo. Apparvero i segni del male che lo travagliava, lui insistette nel non lasciare il lavoro; ma finalmente dovette cedere; aveva domandato troppo al suo organismo. A nulla valsero le sollecite cure del medico, le attenzione delle buone Suore della Misericordia che attendono al Ospedale Regionale di questa città. Approfittando una leve miglioria fu trasferito al Ospedale "Allende" di Cordoba, vicino ai suoi più genitori. Egli con fede incrollabile nel nostro B. Padre Don Bosco aspettava la guarigione: credeva contra ogni speranza, ma il Signore lo voleva con sé. La malattia lo purificava vieppiù. Assolutamente ressegnato alla volontà di Dio continuava la sua missione dal suo letto di dolore. Lo si vedeva fare le sue preghiere sul messale per non interrompere il corso dell'anno liturgico. Su di eso pure faceva la preparazione e ringraziamento alla santa Comunione che poté fare ogni giorno, secondo lo aveva domandato. E credo non errare se dico che il carissimo don Del Pino è la vittima che meriterà tante benedizioni di Dio a questo Studentato. La integrità ed energia colla quale si dedicò alla scuola di Teologia prima, e poi la piena e serena coscienza con cui si si offriva a Dio per la formazione dei Chierici, colmarono i suoi naturali desiderii di generosità e sacrificio.

«San Nicolás mi interessa,—scriveva dal letto del dolore—Come protrebbe non interessarmi se li ho lasciato la mia salute? Due anni, i primi di questo Studentato, passati in esso e ciò dopo tre anni di lotta per li studii teologici, sono tutta la mia vita posta al servizio di quel ideale. Ora vi sono altri. Essi vedranno il meglio; a me non resta che il dovere di domandare a Dio per essi e per la loro missione.»

Durante tutto il tempo che stette in Cordoba fu atteso con vera carità fraterna dai cari confratelli de quella città, e visitato varie volte dai due Rmi. Signori Ispettori che riceveva sempre con figliale affetto. Il 31 Marzo spirava santamente esclamando come il suo Divino Maestro: «In manus tuas Domine,

commendo spiritum meum» ed andò a celebrare le feste di Pasqua col suo Gesù in paradiso.

Trasportata la sua salma alla cripta della Chiesa dei Collegio Pio X, il fratello Don Giuseppe celebrò la Santa Messa. Vi assistettero oltre gli alumni studenti ed artigiani, numerose famiglie di cooperatori ed ex-allievi, nonché delle relazioni della famiglia del estinto. Il discorso pronunziato dall'ottimo Don Massa commosse fino alle lagrime i presenti e fu balsamo ai cuori dei cristiani genitori e buoni fratelli del caro defunto.

Carissimi confratelli, mentre sarete larghi di sufraggi per l'indimenticabile confratello, pregate fervorosamente Iddio perché il ricordo delle virtù del nostro Don Agostino resti sempre vivo in questa Casa alla quale consacrò la sua vita. Sarà un efficace stimolo ed un esempio per tutti i chierici che qui si prepareranno al santo Sacerdozio coll'acquisto della virtù, della scienza e dello spirito salesiano.

Pregate anche per il vostro affmo. in C. J.

Sac. STEFANO PUNTO.

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sacerdote González del Pino Agostino da Antequera (Spagna) morto a Córdoba (Argentina) il 31 Marzo 1931, a 29 anni di età, 13 di professione e 6 di Sacerdozio.